# Distillatori italiani: "E' allarme costi, intervenga il Governo"

shutterstock-772857550-cf132ed5

**I distillatori italiani, senza bottiglie e con il prezzo del metano aumentato del 400%, sono in allarme. E chiedono aiuto al ministro dello Sviluppo economico Giancarlo Giorgetti per superare questo momento di crisi.**

"*Senza adeguati ed immediati interventi da parte del Governo per contrastare l'impennata dei costi energetici e delle materie prime, il settore distillatorio, fondamentale, nell'equilibrio delle filiere agroalimentari ed esempio virtuoso di economia circolare, rischia una profonda crisi dalla quale probabilmente molte aziende non riusciranno a risollevarsi*", recita una lettera inviata al Ministro Giorgetti da **AssoDistil**, l'associazione nazionale dei distillatori di alcole ed acquaviti.



"*Il settore della distillazione e delle bevande spiritose svolge da sempre un ruolo essenziale nell'equilibrio della filiera vitivinicola ed agroalimentare nella logica dell'* ***economia circolare*** - continua la lettera - *grazie al riutilizzo dei sottoprodotti della vinificazione ed alla lavorazione di frutta e cereali, valorizzati in distilleria per produrre alcole, additivi alimentari naturali, coloranti naturali, fertilizzanti, energia elettrica e termica rinnovabile in impianti a biomassa o impianti di biogas e biometano, senza dimenticare l'importanza fondamentale dell'alcol etilico prodotto dalle nostre aziende nel contrasto alla pandemia da Covid-19*".

E ancora: "*Il drammatico* ***aumento dei costi energetici****, cominciato già a decorrere dall'anno passato ed esacerbato dall'attuale conflitto tra Ucraina e Russia, sta incidendo sensibilmente sull'attività*

*industriale ed in particolare in un settore altamente energivoro come quello distillatorio, già provato dalle conseguenze derivanti dalla situazione pandemica non ancora conclusasi*".

Per questi motivi, oggi le aziende devono fronteggiare un **aumento dei costi del metano di oltre il 400% nei primi 4 mesi dell'anno** oltre ad aumenti medi dei prezzi delle materie prime agricole di oltre il 50% in un anno di cui alcune prodotte proprio in Ucraina.

In questo scenario, le aziende produttrici delle prestigiose acquaviti e liquori nazionali, come la Grappa IG, già pesantemente penalizzate durante la fase acuta della pandemia Covid19 dalla chiusura delle attività del circuito horeca, oggi si trovano a dover fronteggiare anche il **"caro vetro"** (con aumenti del 15% solo in aprile) nonché problemi di approvvigionamento causati dalla difficoltà di reperimento della silice e della Soda da parte delle vetrerie e dell'aumento dei costi energetici. Se a tutto questo si aggiunge l'impatto dell'aumento dei **costi del packaging, dei trasporti e la difficoltà a rinegoziare durante l'anno le condizioni contrattuali** con la gdo, si comprende come la situazione del settore della distillazione sia in grandissima sofferenza con il reale rischio che le aziende siano costrette a chiudere la propria attività.



"*Le misure finora adottate dal Governo non sono sufficienti ad arginare i problemi di costi ed approvvigionamenti dei produttori di acquaviti e liquori e sono ad ogni modo temporanee e non idonee a consentire alle imprese di operare adeguate programmazioni finanziarie*", dice a questo proposito **Sandro Cobror**, direttore di AssoDistil.

"*E' necessario un intervento del Governo che, oltre ad individuare rapide soluzioni per permettere un contenimento ed una stabilizzazione dei costi dell'energia e delle materie prime, consenta anche al settore distillatorio di continuare a svolgere il ruolo fondamentale di equilibrio delle filiere agricole a monte, nonché di fornitore di presidi indispensabili in tempi di pandemia, come l'alcole etilico, e di produttore di formidabili liquori e distillati, simbolo del Made in Italy esportati nel mondo da secoli*", aggiunge Sebastiano Caffo, presidente del **Consorzio Nazionale Grappa**.

Che aggiunge: “*La soluzione, almeno per mantenere stabili i prezzi a livello nazionale, come già avvenuto da tempo negli Stati Uniti d’America per i* ***craft spirits****, può essere una riduzione dell’accisa sulle bevande alcoliche tradizionali Italiane, come le Grappe IG e gli Amari, che per coprire i maggiori costi degli ultimi mesi si può quantificare nel valore di 2,50 €/L anidro in modo da preservare la filiera nazionale ed evitare l’aumento dei costi al consumo*”.

A queste dichiarazioni fa eco **Cesare Mazzetti**, presidente del Comitato Nazionale acquaviti e liquori di AssoDistil che chiede al Governo un intervento per mitigare l’aumento dei costi delle materie prime, come fatto recentemente per altri settori.